

La bufala

Ben si presta alle bufale il tema dei migranti che ed ecco sui social decollare una dichiarazione del **premier del Portogallo** António Luís Santos da Costa: «**Abbiamo chiesto più immigrati ma la Francia ha detto che solo l'Italia deve farsi carico**».

A scomodare il primo ministro portoghese è **la pagina Facebook Basta Ingiustizie che prima rilancia l'ennesimo meme** costruito sull'onda della polemica per l'accoglienza dei migranti in Italia. E, poi, smentisce.

Dialoghi social

La testimonianza di una nostra collega del Corriere per dare coraggio

Dalla diagnosi della malattia sono ormai trascorsi due mesi

Il cocktail perfetto della chirurgia robotica unita all'umanità degli operatori

Lamiabuonanotizia

Io e il tumore

Viaggio all'inferno (e ritorno)

di GIANCARLA GHISI

La porta si chiude alle mie spalle. Le parole di Paolo Marcangeli, il chirurgo dell'equipe che mi ha assistito anche sotto il profilo psicologico nel difficile percorso mi danno una felicità che non provavo da diverso tempo. «Direi che tutto è risolto - sottolinea - riprenda a fare una vita normale». Come una formula magica che ripeto dentro di me, quasi a voler cancellare quello che ormai considero un «incidente di percorso». Solo un mese fa ero in un tunnel senza via d'uscita. Tutto inizia con un dolore alla gamba sinistra, un fastidio dal gluteo sino al polpaccio. Smetto di fare gli addominali, rinuncio a correre. Prendo antinfiammatori, poi cortisone. Non passa. La dottoressa Pamela Pacini, medico di base, mi ricorda quanto «è importante la prevenzione, quindi facciamo un Rx e eco-addominale». La prescrizione finisce sotto i giornali sulla scrivania, ho un inserto speciale da chiudere, dei viaggi già programmati. E poi sto bene: cosa sarà mai quel dolore, mi dico, se non un po' di lombalgia. Una mattina, una ventina di

neoplasia» e consiglia una serie di approfondimenti «per scongiurare eventuali metastasi». Ma questi sono tutti matti, mi dico. Passo ogni minuto libero su internet per capire meglio la chirurgia robotica. Non mi fanno paura le cicatrici sul mio corpo, ma ho il terrore del dolore, dell'anestesia. Poi incontro Bernardo Rocco, tra i maggiori esperti di questa tecnologia avveniristica e professore associato all'Università di Modena, mi dedica un paio d'ore per darmi spiegazioni. «Una chirurgia nata e perfezionata negli Stati Uniti, meno invasiva di quella tradizionale, perché si effettuano piccole incisioni e non tagli profondi, evoluzione della laparoscopia. A guidare i bracci del robot, sui quali vengono montati gli strumenti necessari per eseguire l'intervento, è sempre il chirurgo che manovra da una consolle con il vantaggio di lavorare su immagini tridimensionali aiutato da un assistente al tavolo operatorio». La robotica è presente in molte strutture ospedaliere italiane. Il killer silente, all'interno del mio corpo da più di qualche an-

SARONNO

Se i colleghi diventano famiglia

Da Saronno, cittadina della provincia di Varese, Francesco Agrusti ci segnala una storia non comune di grande amicizia che ha legato un gruppo di lavoratori. Quando una loro collega s'è ammalata, sapendo che la donna aveva familiari che abitavano lontano, si sono organizzati per assisterla fino all'ultimo giorno di vita, racconta Agrusti. Enrica (il nome è di fantasia) aveva da poco compiuto 50 anni quando si è ammalata. «La malattia, arrivata improvvisamente, l'ha costretta - scrive il nostro lettore - ad un lungo ricovero in ospedale. E in breve non le ha dato scampo. Un'assistenza esemplare! Voglio segnalare la vicinanza e l'assistenza fatta da un gruppo di lavoratori di un'azienda meccanica ad una loro collega che è mancata recentemente. Si sono prodigati con amorevolezza per non lasciarla mai sola, facendole sentire il loro affetto e aiutandola in tutto. Sono stati la sua famiglia negli ultimi momenti della sua vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook

Raccontateci le vostre storie sul profilo di CorriereBuoneNotizie

Twitter

Commentate e diciteli le vostre opinioni su @corriereBN

Instagram

Le #BuoneNotizie per immagini su CorriereBuoneNotizie

Il medico di base mi ricorda «quanto è importante la prevenzione» e facciamo un Rx e un'eco.

Il responso è una doccia gelata. L'ecografia rivela una «massa dubbia sul rene»



Da sinistra Bernardo Rocco e Paolo Marcangeli

giorni dopo la visita, fatico ad alzarmi. Mi decido a prenotare le indagini. Il responso: una doccia gelata. L'ecografia rivela una «massa dubbia sul rene». Leggo e rileggo il foglio, mi convinco che si sono sbagliati. Non è possibile, gli esami ematici fatti qualche mese prima non evidenziavano nulla. Comincia il giro di telefonate, al vicedirettore Barbara Stefanelli che cerca di rassicurarmi, a Letizia la più saggia, a Gabriella l'amica cardiologa che mi prenota la Tac, a Fabio Monti per trent'anni compagno di scrivania e, da sempre, punto di riferimento. Poi Matteo, Barbara, Elena, Paola, Nadia e Maria Antonietta. La Tac conferma la diagnosi. Io non ci credo, sto bene e anche il dolore, campanello d'allarme, è improvvisamente sparito. Il primo consulto con il dottor Carlo Bellorofonte, urologo conosciuto quando seguivo il mondo del calcio che mi affida a una équipe di professionisti esperti in robotica «perché bisogna togliere l'intruso». Fisso l'appuntamento con l'oncologo, Andrea De Monte che, per primo si esprime con parole come «cancro e

no, come mi spiegano tutti i medici che mi hanno visitata, deve essere eliminato. Fisso la data dell'intervento alla Columbus Clinic Center dove c'è l'ultima generazione di robot. In sala operatoria viene anche un'amica, la dottoressa Paola Martinoni, chirurga-oncologa e fondatrice della Onlus Le Libellule (www.associazionelibellule.it) che si dedica al follow up delle donne operate al seno. Ancora, prima di entrare chiedo: siete sicuri che c'è questa massa sospetta? Marcangeli, uno dei chirurghi del team e urologo presso L'Ospedale regionale della Valle Aosta, per l'ennesima volta mi ripete: «Sono presenze asintomatiche, incapsulate che, se non scoperte casualmente, non danno segnali. Tanto che gli esami ematici sono perfetti. Quando danno segno della loro presenza in senso sintomatologico è, quasi sempre, troppo tardi. Siamo arrivati in tempo». Nell'arco di un mese si è svolto e risolto tutto: diagnosi, intervento e convalescenza. E ora sto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE
SUPPLEMENTO DEL
CORRIERE DELLA SERA

MARTEDÌ 10 LUGLIO 2018
ANNO 2 - NUMERO 28

Direttore responsabile
LUCIANO FONTANA
Vicedirettore vicario
BARBARA STEFANELLI
Vicedirettrici
DANIELE MANCA
ANTONIO POLITO (Roma)
VENANZIO POSTIGLIONE
GIAMPAOLO TUCCI
BEPPE SEVERGNINI (7 - Sette)

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 268
del 27 settembre 2017

© 2018 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

REDAZIONE E TIPOGRAFIA
Via Solferino, 28 - 20121 Milano
Tel. 02-62821

RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02-25841

Pubblicità: Sara Monzani
Marketing: Marco Quattrone e Beatrice Rotta

ELISABETTA SOGLIO (caporedattore)
Rossella Verga (vice caposervizio)
In redazione: Fausta Chiesa, Paolo Foschini,
Antonella Gesualdo (grafica)

Art Director: **BRUNO DELFINO**
Progetto: redazione grafica
a cura di **Michele Lovison**